



Osservatorio Astronomico di Basovizza oltre a concentrarsi sugli obiettivi scientifici specifici si rivolge anche al mondo della scuola, offrendo la possibilità di osservare, rimanendo a scuola, il Sole e le stelle via internet attraverso telescopi a controllo remoto posti nella Stazione Osservativa di Basovizza. Sia gli studenti che gli appassionati possono collegarsi anche all'Osservatorio virtuale, consultando i maggiori archivi di immagini professionali del mondo, a testimoniare come nella città di antichi naviganti le stelle siano rimaste fino al giorno d'oggi un elemento di profondo interesse. Il primo nucleo dell'osservatorio, come parte della Scuola Nautica, fu voluto da Maria Teresa nel 1753, ed era ubicato nel centro cittadino. Nei secoli successivi l'osservatorio ha cambiato sede più volte, fino agli inizi degli anni '70, quando sotto la direzione di Margherita Hack si scelse di spostarlo a Basovizza, per provare a sfuggire dall'inquinamento luminoso del centro cittadino. In quegli stessi anni l'Osservatorio Astronomico di Trieste è divenuto un moderno istituto di ricerca a carattere internazionale, grazie proprio alla direzione di Margherita Hack.



Al castello di sotto si accede superata la caratteristica pusterla secentesca cuspidata in cotto, che introduce al gironutto e comprende alcuni rustici e la chiesetta di San Marco, probabilmente costruita adattando una torre scudata, che si dipartono dall'antico mastio, ampliato successivamente, con la facciata verso il giardino ingentilita nei primi decenni del Settecento secondo i canoni del tempo. All'interno si trovano sale con preziosi soffitti lignei dipinti risalenti al tardo Cinquecento e, al piano terra, la vecchia cucina e l'antico corpo di guardia, il cui restauro ha consentito il recupero dell'originale fisionomia medievale. Di grande suggestione il vasto parco settecentesco, introdotto da due peschiere e ricco di statue e di specie rare e antiche. Fuori del gironutto si estende il "borgo nuovo" fino alla porta Cisis, sorto probabilmente nel secolo XIII.

Un'altra presenza notevole è costituita dalla medievale chiesetta di Santa Maria "in vineis", ubicata fuori del circuito murato, nel cui interno si conserva un ciclo a fresco trecentesco tra i più importanti del Friuli. La sala del Corpo di guardia o *Sala medioevale* (14x8x3) è un ambiente molto suggestivo, come dice il nome stesso che ricorda la sua antica funzione. Situata al piano terra del castello, vi si accede direttamente dall'esterno o attraverso altri ambienti dall'interno. Entrambi gli ingressi hanno tre scalini e c'è un'uscita di sicurezza. Riscaldata a pavimento, il numero di posti a sedere è 80 e la capienza è di circa 100 persone. Entrando vi sentirete trasportati in un'altra epoca, grazie anche alla sobrietà dell'arredo, essenziale ma curato, che rievoca la sua origine difensiva. La sala ha soffitto ligneo sostenuto da poderosi mensoloni lapidei, pavimento in mattoni e pareti in pietra, che hanno come unico decoro alcune nicchie porta lume e una grande feritoia. Dotata di tavolo per relatori, è possibile oscurarla. Tra gli ambienti contigui c'è la bella cucina padronale (7x5x3) riscaldata da un grande *fogolâr*. Il tutto è dotato di servizi. La disponibilità è per tutto l'anno.



Aquileia è un comune italiano dell'ex provincia di Udine, in Friuli-Venezia Giulia. Oggi la cittadina è relativamente piccola, ma durante l'antichità classica fu grande e prominente come una delle città più grandi del mondo con una popolazione di oltre 100.000 abitanti nel II secolo d.C. La facciata a doppio spiovente, si apre allo spazio antistante attraverso una bifora ed un portico. L'interno è a croce latina, a tre navate e presenta il presbiterio rialzato. Tra le antiche mura, si è conservato uno straordinario pavimento a mosaico di inizio del IV secolo, con scene dell'antico testamento, che è particolarmente interessante perché, se nella contemporanea pittura nelle catacombe a Roma si iniziava ad assistere a una semplificazione dello stile usato, a fronte di una maggior immediatezza della raffigurazione e un marcato simbolismo, ad Aquileia si notano ancora uno stile naturalistico di matrice ellenistica, sebbene già pienamente adeguato alla nuova simbologia cristiana.



Il Museo della Cantieristica di Monfalcone - MuCa ha sede al pianterreno dell'ex Albergo operai del Villaggio di Panzano, la "company town" cresciuta negli anni '20 del '900 attorno al cantiere navale su iniziativa dei primi proprietari, i Cosulich. Il Museo racconta la storia del cantiere e della città attraverso un percorso espositivo articolato in sezioni: oltre un secolo di storia illustrato utilizzando un linguaggio contemporaneo e servendosi delle più moderne tecnologie multimediali. Posizionato accanto ai cantieri in cui tuttora si costruiscono le navi da crociera più belle del mondo, inserito nell'affascinante contesto della "città-giardino" di Panzano, il Museo consente un'esperienza coinvolgente in una realtà industriale produttiva e viva. Il MuCa fa parte del progetto Polo Museale della Cantieristica Navale di Monfalcone, un museo diffuso che coinvolge il territorio in maniera diretta, comprendendo una serie di percorsi esterni nel Villaggio di Panzano